

La protesta di "Nessuno è escluso"

«Cure a casa dei ragazzi Basta con l'immobilismo»

La terza dose farà crescere il bisogno di infermieri a scapito di chi deve essere assistito a domicilio

MILANO

Ora che la somministrazione della terza dose del vaccino contro il Coronavirus entra nel vivo, ora che la campagna per i richiami si fa massiva proprio come è stato per il primo ciclo, si fanno sempre più nere le prospettive per i minorenni con disabilità gravi e gravissime assistiti a domicilio e per le loro famiglie. Sì, perché il bisogno di infermieri nei centri vaccinali è destinato a crescere e questo significa

che ce ne saranno sempre meno disposti ad andare nelle case di bambini e adolescenti che hanno diritto all'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI). Non è una previsione, questa. Ma uno scenario scontato, anzi: un copione di ritorno, un copione che si è verificato già nei mesi scorsi. Un copione al quale concorrono l'annosa mancanza di infermieri, le retribuzioni più alte garantite per le attività dei centri vaccinali o tra le corsie degli ospedali e il poco e niente che si è fatto in questi mesi per dare una risposta concreta alle famiglie e far fare uno scatto in avanti all'Assistenza Domiciliare.

A denunciare l'aggravarsi della situazione è Fortunato Nicoletti, vicepresidente dell'organizza-



L'Assistenza Domiciliare Integrata è rivolta a minorenni e adulti che abbiano disabilità gravi e gravissime e per questo necessitano di essere seguiti a casa

zione di volontariato "Nessuno è escluso". «Da mesi continuiamo a sentire impegni, promesse e attenzioni mai trasformati in provvedimenti esigibili - dichiara Nicoletti -, mentre le persone con disabilità, quelle con malattie rare e tutte quelle fragili continuano a scivolare sempre più in basso nella scala di priorità sanitaria, ma soprattutto sociosanitaria e sociale, men-

tre le Ats e le Asst continuano a rimbalzarsi responsabilità senza mai riuscire a dare certezze alle famiglie ma, soprattutto, mentre infermieri e operatori socio-sanitari continuano a migrare dai servizi di assistenza domiciliare e scolastica verso altri lidi più convenienti economicamente e meno impegnativi lavorativamente. E intanto le famiglie che assistono persone con disa-

bilità grave e gravissima restano sempre più sole, gli accessi domiciliari e scolastici vengono ridotti progressivamente e quotidianamente lasciando un carico assistenziale sovraumano tutto sulle spalle dei caregivers familiari».

«Sono quasi due anni ormai - prosegue Nicoletti - che segnaliamo una situazione critica, in tutto questo tempo nulla è stato fatto, nonostante proposte molto chiare da parte delle associazioni delle famiglie, anche in sinergia con gli enti erogatori ai quali è affidato il servizio, che hanno sempre dimostrato una estrema collaborazione ma le cui proposte non sono mai state prese realmente in collaborazione. Tale stato delle cose non è più accettabile ma soprattutto non è più sostenibile. L'immobilismo della Regione Lombardia è ingiustificabile». Proprio sull'ADI sono in corso tavoli di confronto a Palazzo Lombardia. «Ma tante associazioni come la nostra non sono state neppure invitate al tavolo» fa sapere Nicoletti.

Giambattista Anastasio